

Primo piano  La guerra in Europa

L'ipotesi di intesa, svelata da un consigliere di Zelensky, si fonderebbe sulla neutralità di Kiev, in stile austriaco o svedese. Mosca si ritirerebbe dalle zone occupate nelle ultime 3 settimane

DIPLOMAZIA

Una bozza in 15 punti per discutere la pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Per la prima volta dall'inizio della guerra c'è un'ipotesi di accordo tra Russia e Ucraina. Un piano in 15 punti che si fonderebbe sulla neutralità dell'Ucraina e la sua già più volte ribadita rinuncia a entrare nella Nato, in cambio di garanzie sulla sua sicurezza affidata a Stati Uniti, Gran Bretagna o Turchia.

È una strada che potrebbe sembrare promettente, ma che si incrocia con i forti dubbi sulle reali intenzioni del Cremlino. Gli sforzi diplomatici, che da dicembre a oggi non sono mai cessati, hanno conosciuto un precedente pesante. Nella notte del 21 febbraio il presidente francese Macron, in una delle sue tante telefonate con Putin, riuscì a strappare l'impegno del leader russo a incontrare il capo di Stato americano Biden in un estremo tentativo di salvare la pace: tre giorni dopo Putin scatenò l'invasione dell'Ucraina.

Mentre la Russia continua a bombardare obiettivi militari e civili, come il teatro di Mariupol dove avevano trovato rifugio un migliaio di abitanti, i negoziati tra emissari ucraini e russi continuano e Mykhailo Podolyak, uno stretto consigliere del presidente ucraino

Zelensky, ha svelato al *Financial Times* i termini di una possibile intesa: la Russia restituirebbe i territori ucraini conquistati a partire dal 24 febbraio, ovvero le regioni del Sud lungo il mare di Azov e il mar Nero e le zone settentrionali attorno a Kiev; l'Ucraina riconoscerebbe l'annessione della Crimea alla Russia e l'indipendenza delle due repubbliche del Donbass, continuerebbe ad avere un proprio esercito ma con l'obbligo di restare fuori da alleanze militari e di non ospitare basi straniere (cosa che peraltro già adesso è esclusa dalla legge ucraina).

La neutralità

Il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha precisato ieri che la neutralità dell'Ucraina potrebbe seguire il modello dell'Austria o della Svezia. Sia Vienna che Stoccolma peraltro nel 1995 sono entrate a fare parte dell'Unione europea, e fanno parte del sistema europeo di difesa comune previsto dal trattato di Lisbona del 2009. Il consigliere ucraino Podolyak ha però risposto indirettamente a Peskov dicendo di preferire un «modello ucraino» a quello austriaco o svedese: la Russia confina con

l'Ucraina e dopo l'invasione del 2014 e la guerra totale scatenata in queste settimane servono garanzie di sicurezza più rigorose. Parlando al Congresso americano il presidente Zelensky ha evocato la nascita di una nuova alleanza internazionale che potrebbe chiamarsi U24, un'«unione per la pace» composta da Paesi «che abbiano la forza e la coscienza per intervenire e fermare un conflitto immediatamente, entro 24 ore dal suo inizio».

L'incontro

Ieri è stata anche la giornata del primo incontro ad alto livello tra Usa e Russia dallo scoppio della guerra: il consigliere di Biden per la sicurezza nazionale, Jake Sullivan, ha detto al segretario del consiglio di sicurezza russo, Nikolaj Patrushev che «se la Russia è seria quanto alla diplomazia, lo dimostri smettendo di attaccare le città ucraine». Ma, al contrario, i bombardamenti continuano. La paura è che i negoziati servano alla Russia per prendere tempo e riorganizzarsi, dopo le perdite sul campo dovute alla inaspettata resistenza ucraina. Salvo sorprese, è lecito aspettarsi nelle prossime settimane che le due strade continuino a scorrere

parallele: da un lato gli sforzi diplomatici di Israele, Turchia e europei e i negoziati diretti per la pace ucraini-russi, dall'altro una guerra che non accenna a diminuire di intensità (come accadde del resto nei primi anni 70 per il Vietnam: lunghi negoziati tra Kissinger e Le Duc Tho mentre i combattimenti continuavano).

Nonostante la Corte internazionale di giustizia dell'Aja ieri abbia intimato a Putin di «sospendere immediatamente le operazioni militari», il leader del Cremlino sembra determinato ad andare avanti — «l'operazione si svolge con successo, secondo i piani stabiliti», ha detto in tv —, e anzi ha pronunciato un violento discorso sulla necessità di «purificare la società russa» dalla «quinta colonna» del nemico, frasi che lasciano presagire la determinazione di usare la guerra per ricompattare il fronte interno. Biden qualifica Putin di «criminale di guerra» e la bandiera russa viene ammainata davanti al Consiglio d'Europa di Strasburgo. I negoziati di pace fanno sperare ma resta il dubbio se la parola del Cremlino possa valere qualcosa.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni

Kiev riconoscerebbe la Crimea alla Russia e l'indipendenza di Donetsk e Lugansk

La Corte dell'Aia

L'organismo dell'Onu ha intimato a Putin di sospendere subito le operazioni militari

Il modello austriaco

L'impegno perpetuo a rimanere fuori dai conflitti

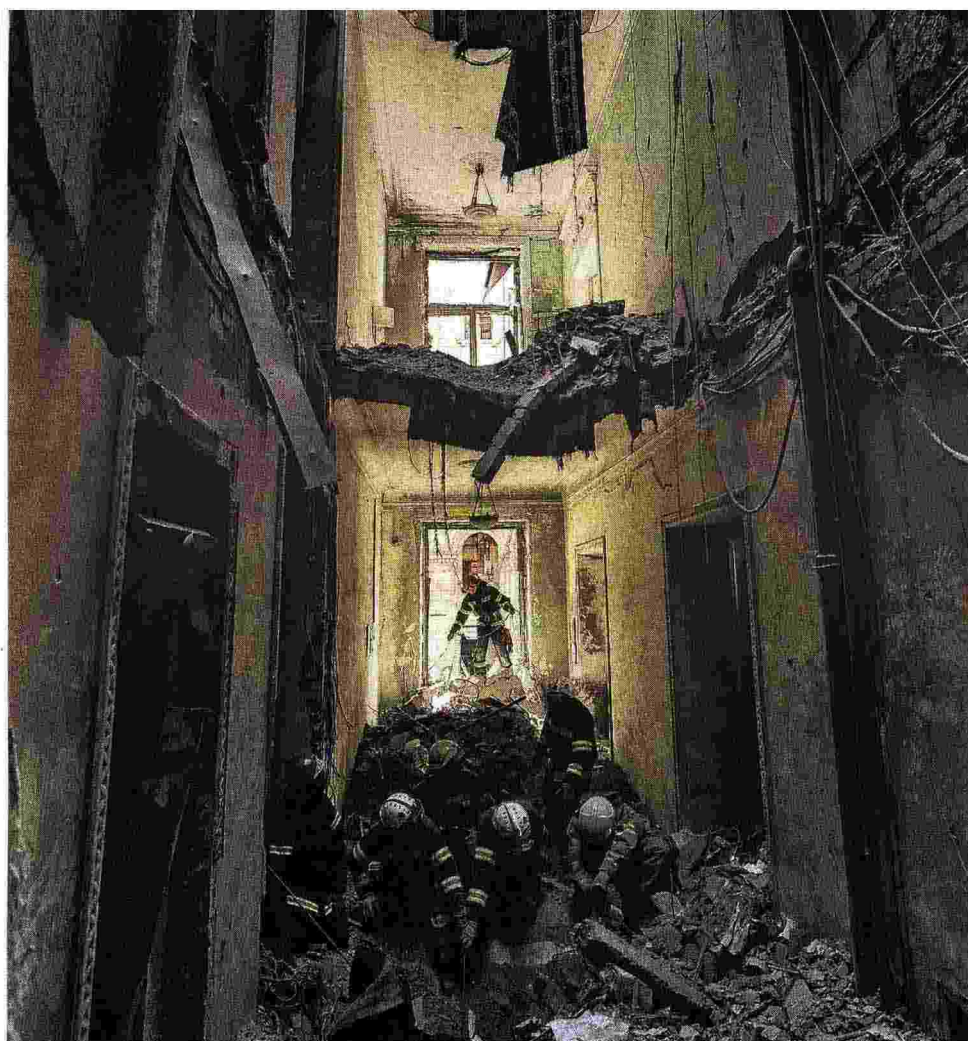
Austria e Svezia — i cui modelli sono stati evocati per l'Ucraina — sono arrivati alla scelta della neutralità attraverso percorsi politici diversi. Quella austriaca fu una scelta condizionata da un compromesso politico. Vienna si liberò dell'occupazione di Usa, Gran Bretagna, Francia e Urss successiva alla Seconda guerra mondiale grazie alla firma delle potenze occupanti del Trattato di stato del 15 maggio 1955. Un mese prima i sovietici avevano chiesto a Vienna di sottoscrivere il Memorandum di Mosca con l'obiettivo di impedirle l'adesione alla Nato. Il 26 ottobre 1955 fu promulgata a Vienna la Dichiarazione di neutralità, un atto costituzionale del parlamento austriaco che non poggia su un accordo internazionale. Si tratta di una legge fondamentale dello Stato che sancisce l'impegno perpetuo a rimanere fuori da qualsiasi conflitto, a non aderire ad alleanze militari e a non ospitare sul territorio nazionale basi militari straniere.



Il modello svedese

La «neutralità convenzionale» e il battaglione nordico

La Svezia, quando scoppiò la Seconda guerra mondiale, era neutrale da più di un secolo, dalla fine delle guerre napoleoniche, e non prese parte al conflitto anche se nella prima fase concesse alcune facilitazioni logistiche alla Germania e in seguito, a partire dal 1944, agli Alleati. Una posizione ribadita nel 1949 quando Stoccolma si rifiutò di entrare nella Nato. Secondo il diritto internazionale la Svezia si è impegnata a una «neutralità convenzionale» e quindi non a una neutralità permanente. Come membro dell'Ue è tra i promotori di un'intensificazione della politica comunitaria di difesa e sicurezza e le truppe svedesi — assieme a quelle finlandesi, norvegesi, estoni e irlandesi — partecipano al battaglione nordico. A partire dal 2015, a seguito dell'attivismo militare russo, sono state aumentate le spese militari ed è stato rafforzato il dispositivo a difesa della strategica isola di Gotland, nel mar Baltico. Ora ha ripreso quota il dibattito sull'adesione all'Alleanza atlantica.



Macerie e salvataggio I vigili del fuoco di Kharkiv, seconda città ucraina, al lavoro tra le macerie del centro storico, sotto le quali è sepolta una persona (Ap)

